

Recensione a

*Giustizia riparativa e Sistema penale,*  
Francesco Parisi, Giappichelli, Torino 2025, pp. 336

*Emma Venafro*

Francesco Parisi, Professore Associato di Diritto penale all'Università di Palermo, nella sua monografia *Giustizia riparativa e Sistema penale*, indaga con rigore e sensibilità il possibile dialogo tra i due paradigmi.

Uno degli aspetti più stimolanti del libro riguarda proprio l'analisi delle molteplici anime della Giustizia Riparativa e delle sue concrete modalità di attuazione, con particolare attenzione alle difficoltà e alle criticità di un modello che si fonda su una risposta al reato meno verticale e più orizzontale, meno formale e più dialogica. L'Autore si concentra sul tentativo di individuare le condizioni affinché questa prospettiva possa offrire una risposta socialmente efficace, senza ridursi a un gesto simbolico o puramente compassionevole.

Il volume si inserisce autorevolmente nel dibattito attuale sulla crisi della pena retributiva, offrendo una riflessione articolata sul ruolo trasformativo che la Giustizia Riparativa può giocare all'interno dell'ordinamento penale. In particolare, analizza in modo approfondito la funzione afflittiva della pena: non la nega in assoluto, ma la mette in discussione, chiedendosi se abbia ancora un fondamento teorico e pratico e a quali condizioni.

Il tratto più originale dell'intera monografia risiede proprio nell'approccio critico, e mai celebrativo, alla Giustizia Riparativa. L'Autore non si limita a illustrarne i vantaggi, ma ne esplora anche i limiti, le ambiguità e le tensioni, sia in generale con il sistema di diritto penale, che in concreto con l'attuale impianto normativo.

In queste pagine, emerge l'idea che la Giustizia Riparativa debba essere concepita come una sfida interna al sistema punitivo. Francesco Parisi osserva, infatti, che essa «mette in crisi la sovranità simbolica del diritto penale», superando la logica del comando e restituendo centralità alle persone coinvolte nel conflitto.

La Giustizia Riparativa è descritta come un "contropotere" – così la definisce l'Autore – capace di rimettere al centro i soggetti direttamente coinvolti. In questo modo, la gestione del reato smette di essere un affare esclusivo dello Stato e torna a configurarsi anche come una questione tra persone, tra storie, tra bisogni.

Il libro ci ricorda che il sistema penale si è costruito attorno all'idea che violare la legge significhi colpire un interesse generale, e che, di conseguenza,

la risposta debba essere sempre la stessa, uguale per tutti. Questa visione, però, finisce per appiattire le differenze e ignorare la varietà dei contesti e delle relazioni in gioco. La Giustizia Riparativa, al contrario, riconosce che ogni reato coinvolge dimensioni diverse – emotive, morali, sociali – e che la risposta al danno debba nascere da un confronto concreto tra le persone coinvolte.

Ed è proprio questa una delle tesi più originali del libro: l'idea che la Giustizia Riparativa non sia solo una tecnica alternativa o complementare, ma un vero e proprio luogo di "contropotere". "La Giustizia Riparativa mette in crisi la sovranità simbolica del diritto penale" – scrive l'Autore – mostrando come essa democratizzi la gestione del reato, sottraendola alla logica verticale del comando.

Nel sistema penale moderno, lo Stato si è arrogato il monopolio della risposta al reato, fondandolo – come scrive Francesco Parisi – su un impianto valoriale tendenzialmente monolitico: violare la legge significa ledere un interesse pubblico, e dunque la reazione deve essere uniforme per tutti, secondo i principi di legalità, uguaglianza e certezza della pena.

Tuttavia, la giustizia riparativa rompe questa logica, poiché non si fonda su un unico valore dominante, ma riconosce che, in ogni reato, entrano in gioco valori molteplici – spesso soggettivi e relazionali – come la dignità personale, il senso di colpa, il perdono, il riconoscimento, il risarcimento morale, la pace interiore e la reintegrazione nella comunità.

Una tale impostazione è radicalmente pluralista, perché non presume che lo Stato sappia meglio dei soggetti coinvolte cosa sia giusto.

Il sistema penale vuole uniformare le risposte, assumendo che il "male" del reato sia già stato definito dalla norma. La Giustizia Riparativa, al contrario, ricostruisce il senso del male e della riparazione a partire dalle narrazioni concrete. In questa prospettiva, ogni reato coinvolge una molteplicità di dimensioni – dignità, riconoscimento, colpa, perdono, reintegrazione – e la risposta al danno deve emergere dal confronto concreto tra le parti, non da regole astratte. La Giustizia Riparativa ha, quindi, il compito di restituire alle persone il potere di costruire insieme la risposta al danno.

Da qui nasce una delle proposte più interessanti del libro: la formulazione di una nuova idea di proporzione propria della Giustizia Riparativa. Secondo Francesco Parisi, anche la riparazione deve rispettare un criterio di giustizia proporzionale, ma non può farlo secondo i termini afflittivi tipici della pena. La proporzione, piuttosto, deve essere relazionale e qualitativa: deve tener conto del danno, della disponibilità dell'autore e dei bisogni di riconoscimento della vittima. Non si tratta, quindi, di infliggere sofferenza, ma di ricostruire un legame sociale ferito. In questo senso, Francesco Parisi conclude che, senza un criterio proporzionale, la riparazione rischia di perdere forza giuridica e di risultare poco efficace.

Tale approccio consente all'Autore di delineare un modello normativo coerente, in cui la Giustizia Riparativa non sia mai una mera alternativa "buonista" al sistema punitivo.

È una lettura preziosa, ricca di spunti critici e stimoli, che apre uno spazio di riflessione più ampio sulla responsabilità, la riparazione e il senso stesso della giustizia.

Alla conclusione della monografia emerge con chiarezza la portata della proposta dell'Autore, che va ben oltre l'idea di una Giustizia Riparativa come semplice strumento complementare al diritto penale. La sua prospettiva, infatti, non si accontenta di interrogarsi su "che cosa fare" dopo il reato, ma ci invita a ripensare in profondità che cosa sia un reato, chi ne siano i protagonisti e quale tipo di società vogliamo costruire a partire da esso.

L'opera di Francesco Parisi si distingue per la solidità teorica e il coraggio argomentativo con cui ripensa i fondamenti del sistema penale alla luce della Giustizia Riparativa: un contributo originale, necessario e profondamente attuale.